



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXVII - N° 159 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - 2018

ASSEMBLEA DEI SOCI

Mercoledì 28 Marzo scorso presso la Sede di via Marconi 50, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci e le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. L'assemblea è presieduta dal presidente Claudio Gerelli supportato dal segretario Luciana Perini che ringraziano i presenti per la partecipazione, i componenti del consiglio uscente e tutti i soci che si sono impegnati a vario titolo per la realizzazione delle attività sezionali.

Il Presidente ha poi riassunto le realizzazioni più caratteristiche del triennio che si conclude: l'apertura della pagina Facebook della Sezione, ci mancava un ulteriore "canale" di comunicazione da affiancare al sito internet e alle e-mail, per dare maggiore e più immediata visibilità alle attività sezionali; le iniziative dedicate al centenario della Grande Guerra "Per non dimenticare" con le serate e i trekking che hanno ripercorso una parte dei sentieri teatro di quella spaventosa tragedia, per capire, per ricordare e per gridare a tutti: non vogliamo altre guerre.

Tra le principali attività sicuramente da ricordare e da riproporre in futuro per il loro valore comunicativo sono gli "Incontri con la montagna" serate di cultura montana svolte presso la prestigiosa Villa Ghirlanda Silva e rivolte a tutta la cittadinanza, un momento di contatto con il territorio in cui si vive e si opera, per far



Luciana, Sabrina e Valeria rispettivamente neo-Segretario, neo-Presidente e neo-Vicepresidente della nostra Sezione

conoscere il CAI ad un pubblico vasto. A queste si aggiungono le serate presso la sede CAI, che affiancano momenti di intrattenimento a momenti di divulgazione sui vari aspetti dell'andar per monti.

Un'altra importante attività che merita certamente di essere continuata per il suo valore strategico di

"prevenzione ambientale" cioè di insegnamento al rispetto dell'ambiente e della cultura montana, è il progetto "Scuola in Montagna" che vede la partecipazione delle scuole primarie di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino e Bresso e che ogni anno coinvolge oltre 500 ragazzi. Proprio l'anno scorso questo progetto ha compiuto

20 anni consecutivi di attività. Ovviamente non si possono dimenticare le numerose escursioni e i trekking di agosto, momenti di conoscenza del territorio montano e di socializzazione, così come i divertenti e sempre apprezzati pranzi sociali che per altro contribuiscono favorevolmente al bilancio societario.

Per descrivere l'attività e i corsi realizzati dalla Scuola di Alpinismo Bruno e Gualtiero viene chiesto l'intervento del direttore della Scuola stessa: Michele Rossi che manifesta la sua soddisfazione, condivisa da tutti, per quanto realizzato in questi ultimi anni. La scuola ha ormai superato le sessanta unità tra istruttori e osservatori, con una età media piuttosto bassa, cosa rara per una associazione al giorno d'oggi, mentre il numero dei partecipanti ai corsi risulta essere particolarmente elevato e riguarda un bacino di utenza sempre più esteso. La tipologia dei corsi e la loro qualità ha raggiunto ormai livelli elevati tanto da essere la sola a competere con la storica SEM. Termina il suo intervento con un pensiero rivolto all'imminente "quarantesimo anniversario" dalla fondazione della Bruno e Gualtiero e al modo di festeggiarlo.

In merito alla situazione del Coro CAI parole rassicuranti sono state pronunciate dal presidente Tarcisio Motta: pur su-

(Segue a pagina 2)

In questo numero

TREK NEI SIBILLINI	Pag. 2
IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
LA RETE NATURA 2000	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



TREK NEI SIBILLINI

In seguito al sisma dell'agosto 2016 e successive infinite scosse che hanno sconvolto la zona appenninica a cavallo tra Umbria, Marche e Lazio, il

anche e soprattutto a riattivare l'indotto economico portato dal turismo e favorire così la ripresa del dopo sisma.

Il CAI di Cinisello Balsamo,



Il fascino e la magia dei Monti Sibillini

CAI nazionale ha promosso il sostegno delle popolazioni coinvolte attraverso varie iniziative: la raccolta fondi, la costruzione della "Casa della Montagna" ad Amatrice, uno dei paesi più drammaticamente colpiti dal terremoto, e il progetto "Ripartire dai sentieri" indirizzato alla valorizzazione dei percorsi montani esistenti in quelle zone, almeno quelli percorribili senza pericolo, ma

come altre Sezioni CAI, ha voluto aderire a quest'ultima iniziativa programmando nei giorni tra il 25 aprile e il 1° maggio scorsi l'annuncio di una iniziativa trekking sui Monti Sibillini, area appenninica e Parco Nazionale a cavallo tra Umbria e Marche.

Per una coincidenza anche il CAI di Bergamo ha programmato lo stesso trek nello stesso periodo, così abbiamo unito i

gruppi delle due Sezioni e al momento della partenza i partecipanti sono 10, destinazione Amandola, provincia di Fermo. Ma ancora prima di raggiungere la nostra meta cogliamo l'occasione per visitare l'entroterra delle Marche, facendo tappa a Macerata e a San Ginesio, piccolo assaggio di ciò che avremmo visto nei giorni successivi.

Ad Amandola l'albergo è sorprendente: una villa risalente agli anni 20 del '900, bella posizione, belle camere, ottima accoglienza da parte di Oreste, l'albergatore, e naturalmente buona cucina.

Il giorno seguente siamo già sui monti accompagnati da Elio simpatico personaggio con grande esperienza sui percorsi e sulle caratteristiche ambientali del posto, e nelle

grafate decine, coinvolgendo tutti i partecipanti in una divertente "caccia" al fiorellino.

Naturalmente non poteva mancare il contatto con le conseguenze del terremoto: paesi bellissimi come Montefortino, Sarnano, San Ginesio, Monte San Martino, la stessa Amandola visti da lontano sembrano intatti ma avvicinandosi ci si rende conto che il terremoto ha agito in modo subdolo danneggiando e rendendo inagibili molte case e di conseguenza i loro abitanti hanno dovuto trasferirsi altrove. Il risultato è che questi paesi con la loro storia plurisecolare e con potenzialità turistiche ed economiche notevoli, si trovano ora con un tessuto sociale semi distrutto, difficile da ricostruire, e ci si rende conto allora di quanto siamo fragili di fronte



La chiesa di Santa Maria in Pantano danneggiata dal sisma

ASSEMBLEA...

(Continua da pagina 1)

bendo il declino ineluttabile dell'età dei coristi, il coro beneficia ogni anno di qualche "rincalzo" che fa ben sperare per il futuro. Ha poi ricordato le molte esibizioni fatte e il proseguimento del progetto "magia e musica" svolto presso le scuole primarie.

La segretaria Luciana Perini, con la consueta precisione ha letto la relazione tecnica economica di tutte le attività svolte e la conseguente presentazione del bilancio economico che è stato approvato per acclamazione da parte dell'assemblea.

Ultimo atto dell'assemblea è l'elezione del cosiddetto Delegato Elettivo rappresentante della nostra Associazione insieme al Presidente nelle assemblee CAI regionali e nazionali. Per questo ruolo annuale si è proposto ed è stato eletto Giancarlo Bonardi, socio della nostra sottosezione di Cusano Milanino.

L'assemblea si chiude con i rinnovati ringraziamenti e gli auguri Pasquali, mentre continuano le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo a cui è dedicato uno spazio in altra parte di questo Notiziario.

Lino

grate successive alcuni soci del CAI di Montefortino prenderanno il posto di Elio con altrettanta simpatia. I percorsi scelti sono sempre privi di difficoltà tecniche ma ci fanno apprezzare il fascino di questi monti.

Il nostro trek è stato caratterizzato dalla straordinaria presenza di orchidee sui prati dei Sibillini, e Danilo, socio del CAI di Bergamo, botanico per passione e fotografo di professione, ne ha individuate e foto-

alla potenza della natura.

Per noi una bella vacanza a cui si aggiunge la speranza che la nostra presenza nelle Marche in questa settimana abbia dato almeno un segnale incoraggiante agli abitanti di questi luoghi mentre un vivo ringraziamento lo dobbiamo a tutti coloro che ci hanno accolto ed accompagnato alla scoperta del magico mondo dei Monti Sibillini.

Claudio

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

LE VOTAZIONI DEL 28 E 30 MARZO 2018

Votanti	n° 49
Schede bianche	n° 0
Schede nulle	n° 0
Non ci sono state contestazioni	

Hanno ottenuto voti:

Gerelli Claudio	n° 36
Barili Davide	n° 34
Perini Luciana	n° 33
Scarpini Valeria	n° 32
Oggioni Luciano	n° 29
Mauri Sabrina	n° 28
Biscuola Eros	n° 26
Fumi Paolo	n° 17
Repossi Lino	n° 18
Gatti Gilberto	n° 16
Nardella Vincenzo	n° 16
Radaelli Claudio	n° 16
Viganò Laura	n° 12

Il Consiglio Direttivo si tinge di rosa e per la prima volta nella storia del CAI di Cinisello Balsamo è stato eletto un Presidente donna: Sabrina Mauri.

Altre due donne la affiancano nelle cariche di Vicepresidente e Segretario, rispettivamente Valeria Scarpini e Luciana Perini. Tra i consiglieri e i revisori dei conti si affacciano alcuni volti nuovi.

Il nuovo direttivo resterà in carica fino al 2021.

Grazie al Direttivo uscente e un grande augurio di buon lavoro ai nuovi eletti.

IL NUOVO DIRETTIVO

Presidente	Mauri Sabrina
Vicepresidente	Scarpini Valeria
Segretario	Perini Luciana
Consigliere	Barili Davide
Consigliere	Biscuola Eros
Consigliere	Fumi Paolo
Consigliere	Gerelli Claudio
Consigliere	Oggioni Luciano
Consigliere	Repossi Lino
Revisore dei conti	Gatti Gilberto
Revisore dei conti	Nardella Vincenzo
Revisore dei conti	Radaelli Claudio

RICORDI DI GP

Ho voluto ricordarlo con questa foto, con addosso l'imbrago dopo aver salito la ferrata dei Corni di Canzo, una giornata per lui indimenticabile e per me e Gregorio, che l'abbiamo accompagnato, è stato uno dei più bei momenti di montagna vissuti.

I Soci meno giovani ricorderanno, quando pubblicavamo il famoso notiziario sezionale che veniva inviato a tutti i Soci, ebbene per i residenti a Cinisello Balsamo era proprio il mitico GP, che conosceva piazze, strade, stradine, vicoli a fare da postino e puntualmente consegnarlo, un lavoro certosino che ha fatto per tantissimi anni. E' stato un po' la mascotte di tutti, la sua giovialità, la sua bontà e la grande

disponibilità nel vivere la vita sezionale lo ha fatto diventare un po' onnipotente alle attività proposte, anche se ogni tanto faceva una "pirlada" come usava dire.

Noi tutti lo abbiamo sempre incitato, lo abbiamo portato con noi a vivere normalmente, in mezzo a tanti amici uniti nella grande passione per la montagna. Ciao Giampiero, mitico GP, questa volta "te fa una pirlada troppa grossa", ci hai lasciato tutti con un grande magone e il cuore gonfio di dolore.

Ciao

Luciano



Giampiero Vergani, il GP



Le gite del Trimestre



6 maggio 2018

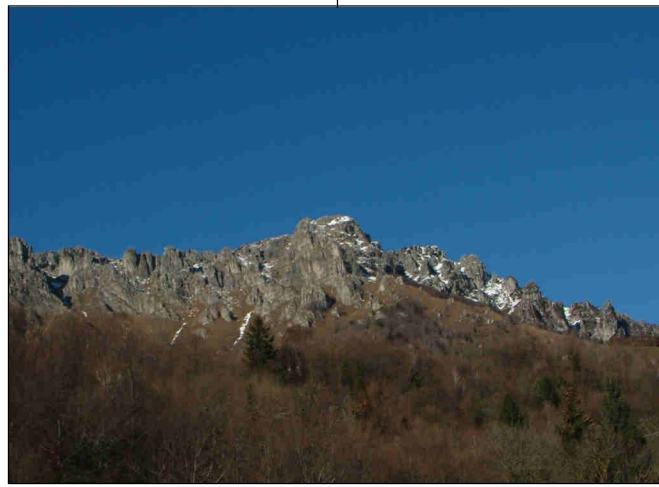
**Via Ferrata MADONNINA
del COREN
Val Brembana**

Nella boscosa e sorniona val Brembana, nei pressi del delizioso paesino di Cavaglia (837mt) tranquilla borgata frazione di Brembilla, appartata e seminascosta si innalza una falesia calcarea, modesta e quasi addomesticata, ma ugualmente notevole. Su questa falesia si sviluppa la via ferrata Madonnina del Coren, percorso all'apparenza banale, ma si sa che in montagna le apparenze possono ingannare, e infatti se in nel primo tratto la ferrata è effettivamente semplice, più avanti si presentano difficoltà che richiedono attenzione e anche un poco di grinta se si vuole proseguire.

La ferrata, accompagnata comunque da un normale sentiero a sua volta attrezzato in alcuni brevi tratti, utilizzato anche come via di ritorno dopo l'arrampicata, da accesso alla vetta del monte Coren 1343 m, sormontata da una grande croce metallica e con vasta veduta panoramica.

li. La struttura calcarea della roccia crea uno spettacolare paesaggio di torrioni, pinnacoli e doline che a tratti ricorda quello delle Grigne.

Interamente compreso all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche, una delle più estese aree protette ad elevata naturalità della Lombar-



Uno sguardo verso il Cancervo

dia, è un mosaico di ambienti creati dalla natura e dall'uomo, che per il loro elevato valore naturalistico sono tutelati dalla Unione Europea. La Regione sta operando per realizzare sul proprio territorio una parte significativa di un sistema di aree protette continentale denominato Rete Natura 2000, costituito da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il sentiero delle Orobie occidentali (n.101) percorre la parte settentrionale del SIC che interessa il complesso Cancervo-Venturosa; un altro sentiero (n.102) collega il passo di Baciamperti (1540 m) alla località Cantiglio attraverso il passo di Grialeggio (1707 m) e le pendici occidentali del Monte Cancervo (con una variante per la cima); infine il sentiero che collega le località Pianca e Sottochiesa, esterne al SIC.

Ma proprio percorrendo

quest'ultimo itinerario si ha la netta percezione di come spesso i confini siano tracciati a delimitare l'area protetta in maniera del tutto artificiosa, sulla carta, senza coerenza, quasi non tenendo conto di come è fatta la montagna, come se gli animali sapessero leggere i cartelli e potessero saltare da un settore all'altro

smaterializzandosi. Il sentiero che risale il costone boschivo si districa tra accalcati capanni di caccia, posatoi, e richiami, per poi proiettarci in un ambiente protetto dove è molto facile imbattersi in gruppi di stambecchi pacificamente al pascolo.

L'Aquila Reale trova nelle pareti rocciose strapiombanti i luoghi ideali per la nidificazione e nei rilievi sommitali e nelle ampie zone prative del Monte Cancervo ottime zone di caccia. Recentemente ha fatto la sua comparsa anche l'Orso Bruno, esemplari in dispersione provenienti da est periodicamente attraversano il territorio del Parco. Discreta le presenze di Coturnice e Fagiano di monte, che popolano soprattutto l'Altipiano e la zona del Passo Baciamperti, mentre i boschi sono frequentati dalla Civetta Capogrosso.

27 maggio 2018

RIFUGIO RIVA

ESCURSIONE DEDICATA A TUTTI I GIOVANI DEL CAI DI CINISELLO BALSAMO MA APERTA ANCHE AI GENITORI, AMICI E PARENTI CHE VOGLIONO TRASCORRERE UNA GIORNATA IN ALLEGRIA, CON GIOCHI E ATTIVITA' ALL'ARIA APERTA.

Il percorso tocca diversi luoghi che rappresentano il passato e il presente agricolo di queste valli ad Est del Grignone.

Si parte da Baiedo, paese costruito sotto l'enorme masso sul quale si possono notare i ruderi dell'antica Rocca fondata già in epoca romana; Baiedo offre qualche angolo in cui si respira già aria di altri tempi, lo si attraversa seguendo una carrareccia acciottolata con diversi tornanti che si addentra nel bosco (prevalentemente di castagni) e ben presto sbocca sui pascoli di Nava, una graziosa conca prativa quasi pianeggiante su cui sorgono alcune cascine dove è ancora attiva la produzione di formaggi.

A sinistra si possono scorgere i contrafforti boscosi della Grigna settentrionale e poco sopra il bordo del prato proprio in quella direzione, circondato dal bosco, sorge il rifugio Riva (m. 1020).

3 giugno 2018

VAL TARTANO

Valtellina

ESCURSIONE IN COLLABORAZIONE CON CAI CUSANO MILANINO

Questa escursione sostituisce quella prevista al rifugio chia-

(Continua a pagina 5)

20 maggio 2018
Cancervo-Venturosa
Una montagna tutta da scoprire.

Vedendolo da San Giovanni Bianco, il gruppo Cancervo (1835 m) -Venturosa (1999 m) si staglia maestoso sulla Val Brembana con guglie e bastionate all'apparenza invalicabili. In realtà fra queste si snodano diversi sentieri che, senza eccessive difficoltà, conducono alle vette che in giornate limpide sanno offrire panorami davvero stupendi sulla quasi totalità delle Orobie occidenta-



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

venna che, a causa di una frana sulla strada che da Chiavenna conduce a Campodolcino, non può essere raggiunto.

...entrare in Val Tartano vuol dire entrare nel Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi. Istituito dal 1989 si estende su

lo mediano con la fascia dei boschi e dei prati; infine, in alto sopra i 1500 m, gli alpeggi con la vegetazione arborea caratterizzata dal larice che riesce a resistere su difficili sponde, stentato e contorto fino a 2000 m.

L'economia si regge ancora a livello locale sull'agricoltura e

Val Brembana e della altre valli vicine.

Francesco

1386 nel 1922.

Dalle cime si gode un panorama davvero notevole con viste che spaziano dalle Alpi Centrali a quelle Tirolesi, dalla catena del Monte Baldo alle vicine Piccole Dolomiti, dalla vasta pianura Veneta agli altipiani di Asiago e Folgaria e lungo la vallata dell'Adige con i suoi rilievi, dalle Dolomiti di Brenta a quelle del Primiero.

La lotta degli uomini per conquistare i versanti di queste montagne è iniziata nei secoli più remoti ma si è fatta massiccia a partire dal XIII secolo con l'insediamento quasi forzoso di gente di origine bavarese. La severa acclività dei luoghi ha richiesto una grandiosa opera di terrazzamenti per rendere coltivabile il terreno: Gli insediamenti umani hanno dovuto adattarsi alla

16-17 giugno 2018

Rifugio Papa
Pasubio (VI)

ISCRIZIONI APERTE DA MERCOLEDÌ 30 MAGGIO I POSTI SI PRENOTANO SOLO DIETRO VERSAMENTO DELLA CAPARRA

Il complesso Colsanto-Pasubio è un acrocoro montuoso impervio e isolato che divide il Trentino dal Vicentino. Questa zona è stata il teatro principale delle operazioni belliche della prima Guerra Mondiale perché



La Val Tartano

una superficie di circa 44.000 ettari dal Monte Legnone sopra Colico, sino al Passo dell'Aprica: 60 km di catena montuosa che con il suo allineamento Est-Ovest costituisce la sponda sinistra orografica della Valtellina.

L'abitato di Tartano, dove termina la carrozzabile, è situato alla confluenza della Val Lunga che si apre a S-E e della Val Corta che ha un orientamento S-O. Le case sono ubicate in una gola tra alte montagne con terreni in forte pendenza: il paesaggio è aspro e selvaggio. La chiesa è uno sperone di roccia strapiombante sul torrente che qui scorre in una stretta forra.

Sia nella Val Lunga sia nella Val Corta troviamo una grande varietà di scorci e di prospettive: quello di fondovalle, piuttosto ampio e abitato nella Val Lunga, stretto e costituito quasi solo dal torrente che scorre in un letto tormentato e sassoso, sovrastato da abeti e ontani in più punti in Val Corta; quel-

sul pascolo. Su ciascun alpeggio delle due valli pascolano ancora mandrie di 100/120 mucche. Vi si produce formaggio grasso per eccellenza "il bitto". Fino a quaranta o cinquant'anni fa tutto il formaggio prodotto in Val Tartano affluiva al termine della stagione a Branzi in Val Brembana dove nel mese di settembre si teneva una fiera del formaggio che durava una settimana.

Il formaggio veniva portato in un sacco sulla testa con sotto un sacchetto riempito di fieno selvatico che serviva a fare un piano protettivo e d'appoggio tra le spalle e la testa inclinata in avanti. Donne e uomini partivano dalle casere della valle e attraverso il Passo di Tartano, scendevano fino a Cambrembo in Val Brembana dove arrivava la carrozzabile. Alla fiera di Branzi veniva portato anche il formaggio tipo bitto prodotto in Val Cervia, in Val Madre, in Val Gerola oltre a quello dell'ampia cerchia della



Manutenzione della strada (Archivio CAI Schio)

il fronte è stazionato qui per molti mesi, in particolare dopo il maggio 1916 divenne l'ultima linea di difesa italiana prima della pianura veneta, essa è quindi costellata di elementi di archeologia militare: strade, trincee e fortezze sotterranee, nonché di opere realizzate in seguito per celebrare la memoria di quegli eventi. Il crinale principale, dal Cogolo Alto alla Cima Palon, è stata dichiarata 'Zona Sacra del Pasubio' dal Regio Decreto n°

natura dei luoghi creando tipologie edilizie di particolare suggestione. Attualmente l'agricoltura, la pastorizia, e lo sfruttamento forestale sono diventate trascurabili. L'abbandono dei campi terrazzati (le vaneze) e la conseguente avanzata del bosco sta cancellando progressivamente i segni di antichi sacrifici.

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



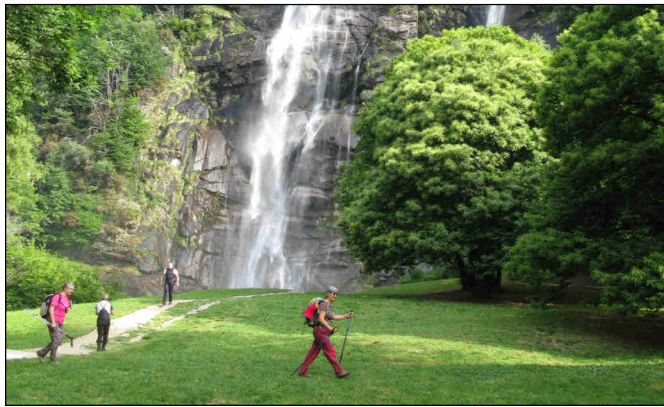
(Continua da pagina 5)

1 luglio 2018

Lago dell'Acqua Fraggia Val Bregaglia

Percorrendo il sentiero attrezzato del monumento naturale delle Cascate dell'Acqua Fraggia si scopre un museo a cielo aperto sulla vita della gente, in un'area – quella che va dalla mezza costa all'alta montagna – che testimonia le trasformazioni più importanti che si

nata sulla facciata a monte. Balzano subito all'occhio i grandi ballatoi, completamente chiusi da tavole di legno, che costituiscono una vera e propria estensione degli ambienti interni. Un'altra particolarità di Savogno sta nel fatto che, contrariamente allo schema tipico di abitazione-stalla-fienile riscontrabile in tutta la nostra provincia, il nucleo principale del villaggio è composto esclusivamente da abitazioni civili;



Passando sotto la cascata dell'Acquafraggia

sono succedute nel corso dei secoli. Visitando Savogno, ad esempio, non si può non restare colpiti dalle particolarità architettoniche degli edifici, che lo distinguono dalla tipologia tradizionale di dimora rurale della Valchiavenna e della Val Bregaglia. La sua origine medioevale è evidenziata, secondo gli esperti, da precise soluzioni architettoniche, dettate anche dalla particolare morfologia del terreno. Il paese sorge lungo un ripido pendio morenico e le abitazioni, addossate le une alle altre, formano alcune file parallele che si sviluppano in senso orizzontale lungo le curve di livello. Le vie principali percorrono gli spazi tra gli isolati, interrotte da piccole piazzette. Le case sono notevolmente alte, a due-tre piani più il seminterrato, e l'entrata principale è posizio-

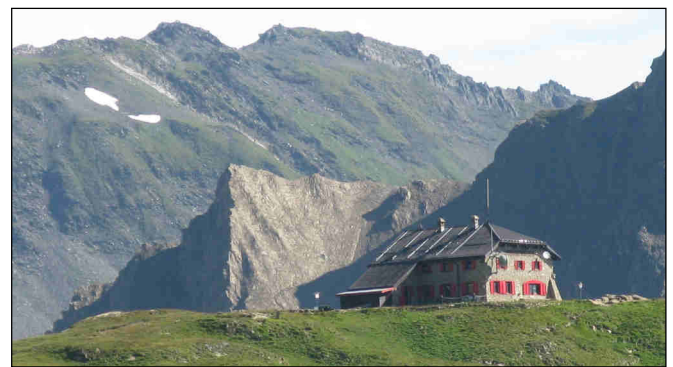
le stalle sono indipendenti e tutte radunate a una certa distanza; vi erano forse particolari esigenze igieniche oppure gli abitanti avevano già raggiunto un certo tenore di vita? La chiesa di S. Bernardino risale al XV secolo, ma probabilmente il paese è più antico, forse frequentato già in epoca preistorica. Si tenga presente che il villaggio sorge lungo un'importante via di comunicazione che mette direttamente in contatto le valli del Reno superiore con la Valchiavenna. Ancora nel Medio Evo, Savogno era un punto di transito da parte di chi si recava verso Coira, capitale delle Tre Leghe Grigie, come ci ricorda il governatore Giovanni Guler nella sua opera "Raetia": "SAVOGNO - In alto sulla montagna, vicino al torrente ora ricordato, precisamente dentro la valletta che questo

percorre, sorge sopra un poggio il piccolo paese di Savogno con la chiesa di S. Antonio; di lì un sentiero muove verso Afers ed il Rheinwald, più corto di ogni altro; tuttavia si può percorrerlo solo a piedi, e non a cavallo". Anche i Savognesi, nella stagione fredda, venivano ingaggiati in qualità di 'portatori' per trasportare oltralpe le merci che gli abitanti della Val Madris avevano acquistato a Piuro e Chiavenna. L'itinerario da Savogno a Lago, passando per gli alpeggi dell'Alpigia e Ponciagna, si sviluppa su un'antica mulattiera percorsa negli anni passati dalle mandrie dirette in Valle di Lei. La vallata dell'Alpigia è caratterizzata da rocce e dirupi spioventi, che si aprono non appena si raggiunge il lago dell'Acqua Fraggia, a quota 2040 mslm.

Svizzera, c'è un pianoro fiabesco circondato da una corona di montagne che arrivano a superare i 3000 metri. È il Piano dei Camosci – il nome non tragga in inganno: i camosci ci sono, ma l'animale più frequente è la marmotta, insieme alla curiosa volpe – sul margine del quale sorge il rifugio Città di Busto. Si tratta di un'accogliente costruzione in pietra inaugurata nel 1927 (primo rifugio della Val Formazza), quando l'escursionismo era ancora una realtà sconosciuta, e qui bazzicavano solo intrepidi alpinisti diretti alle cime del Rothorn (3289 m), del Blinnenhorn (3375 m), della Punta del Sabbione (3183 m), della Punta d'Arbola (3235 m). Oggi le cose sono ben diverse, e ogni estate il Città di Busto vede passare centinaia di persone, chi solo per un pranzo rifocillante o per il facile anello del Lago del Sabbione, chi per seguire il cosiddetto "giro alto dei rifugi" verso il 3A e il Claudio e Bruno, o come tappa per altre e più lunghe traversate. Ovviamente non sono spariti gli alpinisti, che nonostante il forte ritiro dei ghiacciai possono ancora effettuare belle ascensioni in un ambiente maestoso. A tutto questo, poi, si sommano le iniziative portate

14-15 luglio 2018
Rif. Città di Busto (2480 m)
Traversata Passo Gries-Passo San Giacomo
Val Formazza (VCO)
ESCURSIONE IN COLLABORAZIONE CON CAI CUSANO MILANINO

In fondo alla Val Formazza, a



Il rifugio Città di Busto

breve distanza dal Passo del Gries (2463 m), antica via di comunicazione tra Italia e

avanti dal simpatico gestore. di Luigi Dodi (MERIDIANI MONTAGNE)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2018

16° CORSO DI ALPINISMO SU GHIACCIO (AG 1)



Presentazione del Corso: 24 maggio 2018

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

10° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)



Presentazione del Corso: settembre 2018

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it



LA RETE NATURA 2000

LA CULTURA E' L'AGENTE, L'AREA NATURALE IL MEZZO, IL PAESAGGIO CULTURALE E' IL RISULTATO

È facile dimenticarlo, ma dipendiamo dalla natura per la nostra stessa esistenza, ci offre gli elementi fondanti della nostra società: il suolo da cui ricaviamo il cibo, le materie prime, l'acqua potabile e l'aria pulita. Un insieme di elementi che formano il "capitale naturale". Vale la pena proteggerlo. L'UE dispone di una valida

Uno degli aspetti innovativi è stata l'inclusione di habitat seminaturali, che sono il risultato di secoli di attività agricola. Possiamo considerare avviata una nuova fase nella pianificazione e nella gestione: obiettivo di Rete Natura 2000 è porre in essere un sistema coerente di aree, con una impostazione

do per la sua unicità e diversità. Se combinato con modelli di governance innovativi, può offrire un potente contributo allo sviluppo sostenibile e inclusivo ed esercita un importante impatto economico: una stima dei vantaggi che fornisce ne colloca il valore tra i 200 e 300 miliardi di euro all'anno, ovvero dal 2% al 3% del prodotto interno lordo dell'UE. L'ecoturismo può sostenere la conservazione della biodiversità fornendo entrate per la gestione dei siti Natura 2000 e il patrimonio culturale può fornire una base importante per il "branding" di un'area. Diverse città europee ospitano una fauna selvatica

nacciati, metà delle specie di uccelli e un quarto delle rare farfalle di interesse europeo. La preservazione della biodiversità non può prescindere dalla creazione di corridoi, per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche. In questo la Rete Ecologica Regionale svolge un ruolo fondamentale. In Lombardia il sistema delle aree protette è costituito da un Parco Nazionale, quello dello Stelvio, affiancato da 24 Parchi Regionali, 14 Parchi Naturali, 65 Riserve Naturali, 29 Monumenti Naturali e 78 Parchi



Elementi del "capitale naturale"

legislazione per la tutela della natura, la rete Natura 2000. È la più grande rete coordinata di aree protette del mondo: 26.000 siti in 28 Stati membri, un quinto del territorio dell'UE. Le fondamenta della rete Natura 2000 sono state gettate nel 1979, con il primo importante atto legislativo per la protezione della natura, la direttiva sugli uccelli, che protegge tutte le specie selvatiche (circa 500) dell'UE. Finora sono state create circa 5.300 "zone di protezione speciale". Nel 1992 viene approvata la direttiva sugli habitat, che impone ai paesi dell'UE di creare "zone speciali di conservazione". Interessa circa 1.500 specie rare e circa 230 tipi di habitat.

di integrazione tra attività umane e esigenze di conservazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, consentendo al contempo l'uso continuo da parte delle comunità locali e preservando il patrimonio culturale e naturale. "La cultura è l'agente, l'area naturale è il mezzo, il paesaggio culturale è il risultato". Non si tratta più semplicemente di vietare e di prescrivere, ma piuttosto di gestire con criteri rigorosamente scientifico-conservazionistici. La rete non solo offre una protezione vitale per le specie e gli habitat europei più a rischio, ma costituisce una delle principali vetrine della ricca biodiversità del patrimonio naturale europeo, riconosciuto in tutto il mon-

do per la sua unicità e diversità. Se combinato con modelli di governance innovativi, può offrire un potente contributo allo sviluppo sostenibile e inclusivo ed esercita un importante impatto economico: una stima dei vantaggi che fornisce ne colloca il valore tra i 200 e 300 miliardi di euro all'anno, ovvero dal 2% al 3% del prodotto interno lordo dell'UE. L'ecoturismo può sostenere la conservazione della biodiversità fornendo entrate per la gestione dei siti Natura 2000 e il patrimonio culturale può fornire una base importante per il "branding" di un'area. Diverse città europee ospitano una fauna selvatica

ricca e diversificata e svolgono un ruolo importante nell'arrestare la perdita di biodiversità. La rete ecologica europea comprende aree all'interno di 32 grandi città che ammontano a oltre 100 siti Natura 2000 che ospitano collettivamente il 40% dei tipi di habitat mi-

Locali di Interesse Sovracomunale. Questo sistema copre un'area di oltre 500.000 ha.

Laura Viganò



Il logo della Rete Natura 2000